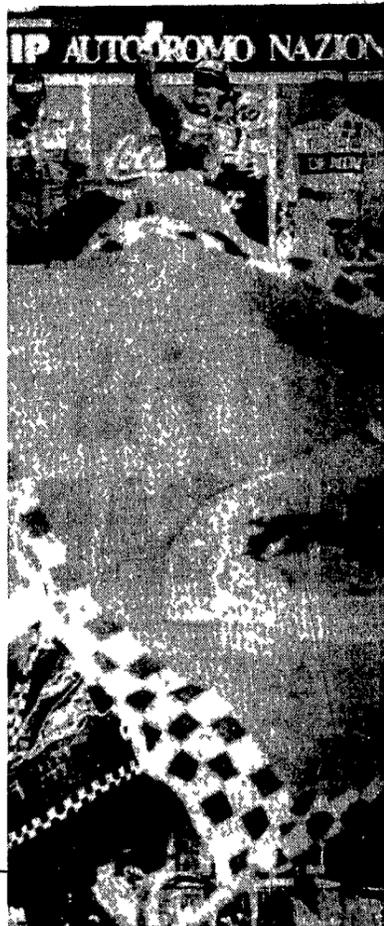


Gp d'Italia

Berger finalmente arriva
Mansell «rompe» il cambio
Il brasiliano domina
poi «annega» nell'olio
e si arrende al Professore



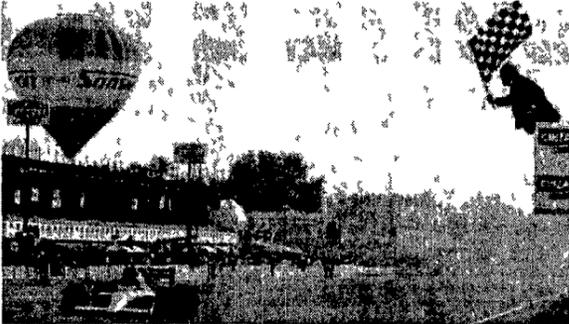
A sinistra Prost esultante sul podio fra Berger e Boutsen. A destra i tifosi della Ferrari fanno festa, il prossimo anno Prost sarà uno dei loro. Sotto il «professore» taglia il traguardo



L'harakiri di Ayrton Senna

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Alain Prost (Fra) McLaren Honda 53 giri pari a 307,400 chilometri in 1 ora 19 27 550 alla media oraria di km 232 119
- 2) Gerhard Berger (Aut) Ferrari a 7 326
- 3) Thierry Boutsen (Bel) Williams Renault a 14 975
- 4) Riccardo Patrese (Ita) Williams Renault a 38 722
- 5) Jean Alesi (Fra) Tyrrell Ford a un giro
- 6) Martin Brundle (Gbr) Brabham Judd a un giro
- 7) Pierluigi Martini (Ita) Minardi Ford a due giri
- 8) Luis Sala (Spa) Minardi Ford a due giri
- 9) Rene Arnoux (Fra) Ligier Ford a due giri
- 10) Satoru Nakajima (Giap) Lotus Judd a due giri



Alain fa trentanove

Partenza: tentano l'allungo Berger e Mansell ma Senna è già lontano
Ventesimo giro: Prost supera Mansell ed è terzo. Aumenta ancora il vantaggio di Senna: aumenta la noia
Ventunesimo giro: Mansell appare in difficoltà. Boutsen gli si avvicina sempre più
Quarantesimo giro: dopo la linea del traguardo Prost supera Berger che tenta una pallida resistenza ed è secondo
Quarantunesimo giro: Mansell in crisi. Lo superano prima Boutsen poi Patrese
Quarantatreesimo giro: Mansell fa un lento giro di pista col pugno levato ed esce tra gli applausi della folla
Quarantaduesimo giro: dalla macchina di Senna lanciato verso una sicura vittoria esce del fumo. Il brasiliano finisce in testa-coda ai bordi della pista. Prost è primo
Cinquantesimo giro: Prost taglia il traguardo. È la sua quarta vittoria trentunesima della carriera record ancora riaccolto. Secondo è Berger che finalmente termina una gara terzo. Seguono Patrese e Alesi. □ Giu. Ca.

Classifica mondiale piloti

	Totale	Brasile 26/3	S. Marino 22/4	Monaco 7/5	Messico 26/5	USA 4/6	Canada 18/6	Francia 9/7	G. Bretagna 18/7	Germania 30/7	Liechtenstein 3/8	Belgio 27/8	Italia 10/9	Portogallo 24/9	Spagna 1/10	Giappone 22/10	Australia 21/10
1 Prost	71	6	6	2	9	9	6	3	6	9	1	1	1	1	1	1	1
2 Senna	61	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
3 Mansell	39	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
4 Patrese	28	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
5 Boutsen	24	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
6 Nannini	14	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
7 Piquet	9	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
8 Berger	6	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
9 Alboreto	6	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
10 Cheever	6	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
11 Warwick	6	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
12 Alesi	5	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
13 Herbert	5	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
14 De Cesaris	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
15 Gugelmin	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
16 Medina	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
17 Caffi	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
18 Danner	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
19 Brundle	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
20 Johansson	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
21 Arnoux	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
22 Martini	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
23 Tarquini	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
24 Grouillard	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
25 Palmer	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

«Mancano ancora quattro gare. Non mi rassegnò fino all'ultimo giro di pista». Gli zigomi più sporgenti del solito sul viso affilato, gli occhi marcati da una cupa tristezza rivestito ma ancora madido di sudore, i capelli incollati alla fronte, Ayrton Senna sembra più piccolo, quasi indifeso un bambino sopraffatto da eventi più grandi di lui.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

MONZA. Da sette giorni la spia dell'olio lampeggia. Un segnale inquietante. L'avviso che il motore era al limite prossimo al collasso. Ma lui, Ayrton Senna, campione del mondo in carica, il pilota più veloce in circolazione non ha tenuto nel debito conto quel segnale. Ha continuato a pigliare sull'acceleratore come se Prost fosse a un centinaio di metri da lui. E la sua corsa si è conclusa nel fumo di un motore che esalava l'ultimo respiro dopo aver dato tutto quello che poteva dare. Ed era molto. Ancora otto giri e Senna avrebbe vinto la sesta gara della stagione. Tre più del rivale.

Adesso tutto è cambiato. Forse irrevocabilmente. «No quattro vittorie nelle quattro gare che restano fanno trentasei punti. Posso ancora vincere il campionato con la cocciataggine di un bambino

colto punti. Ma proprio questo opinabile vantaggio - perché in pratica dovrebbe vincere almeno tre corse su quattro augurandosi che Prost non vada mai oltre il quarto posto - dovrebbe farlo riflettere. Se con tanta frequenza non termina le gare ci sarà pure qualcosa che non va. E il primo di Prost, anche se la fortuna in qualche caso ci ha messo lo zampino prima un pilota che solo una volta in Canada non è giunto al traguardo che nelle altre occasioni ha sempre raccolto punti, che è sicuramente meno veloce ma che sa far valere la sua maggiore speranza e il suo razionalità.

«Adesso mi aspettano Portogallo e Spagna. Due corse non facili. Staremo a vedere se riuscirò a Senna che però non appare granché convinto delle sue parole. Molto più convinta di Senna è la Ferrari. I nuovi motori dopo le miriadi delle prove di venerdì hanno deluso. Ma Fiorio in un comunicato alla «ballata della consolazione» ritratta sul freno. «Li abbiamo costretti a rompere/tra noi e loro ci sono solo sei secondi». E Portogallo e Spagna continuano ad essere annunciati come terre promesse.

«A guardare bene la gara - è la spiegazione di Pier Luigi

Castelli responsabile dello sviluppo dei motori - il nostro non è stato negativo. D'altronde sulla strada dell'evoluzione è logico che si continui dei rischi. Non ho problemi ad affermare che il passo avanti sia stato fatto». Ma il passo avanti ha portato Nigel Mansell che pure voleva regalare una gran gara ai suoi tifosi a finire anzi tempo dopo una corsa senza lampi. E Berger è arrivato al traguardo ma senza poter mai contrastare seriamente Senna. Prima e Prost quando Senna si è ritrovato con la macchina fumante.

«Certo anche Honda ha fatto un passo avanti» ammette Castelli che aggiunge: «Anche loro hanno cercato di tirar fuori il massimo. Col risultato che Senna che cercava di ottenere quel massimo la gara non l'ha finita. La guerra dei motori segnerà le ultime quattro gare già proiettate verso la prossima stagione visto che la McLaren con Prost o Senna che sia è ormai campione. Prima della trasferta in barca la Ferrari porterà i suoi nuovi motori a Imola con Berger domani mercoledì e forse giovedì mentre venerdì Mansell a Misano proverà le macchine per il Portogallo. Dove la partita potrebbe chiudersi definitivamente.

Il francese conferma le accuse al suo team «Il mio rivale? L'ho steso col muletto»

MONZA. Una coppa gettata sprezzantemente ai piedi del signor Alain Prost. Quasi una sfida a dichiarazione di guerra di Ron Dennis titolare della McLaren nei confronti del campione del mondo. A rincarare la dose ci ha pensato mentepodismo che Jean Marie Balestre: «È una bella vendetta del destino avevano dato a Prost un motore con venti cavalli in meno - ha tuonato il presidente della Fisa - Lo conferma il signor Prost?»

«Sì perché innanzitutto è un po' frustrante vincere così con un propulsore come quello che avevo io. Potete chiederlo anche agli altri piloti che ho superato quanto faceva fatica in rettilineo» ha attaccato convinto il francese.

Ma allora è in atto davvero una sorta di boicottaggio?

«Non voglio fare polemiche però venerdì non provavo la macchina di scorta di Senna ed era perfetta. Per fortuna che sulla mia ho al-

meno risolto i problemi di telaio pochi istanti prima della partenza. È evidente che a questo punto mi devo chiarire molto bene con i giapponesi della Honda. In condizioni normali posso vincere almeno una delle restanti gare ed assicurarmi quindi matematicamente il titolo. Ma come stanno le cose ora non lo so proprio. E poi è tutto ridicolo. Non ci sono certo due secondi al giro tra me e il mio compagno di squadra come è avvenuto in prova o nelle prime fasi della corsa».

Però lei, con una macchina che giudica «lenta», ha pur superato entrambe le Ferrari, squadra che ha scelto con fiducia...

«Una bella domanda che però non mi fa perdersi la fiducia che ho in Maranello. Certo la Honda sarà difficile da battere. Ancor più con il nuovo motore 12 cilindri che stanno facendo. Sono incredibili nella loro bravura, ma ormai il clima in squadra è diventato insopportabile. E non sono certo un paranoico».

Classifica mondiale costruttori

1) McLAREN HONDA	P 122
2) WILLIAMS RENAULT	52
3) FERRARI	44
4) BENETTON FORD	19
5) ARROWS FORD	12
6) TYRRELL FORD	12
7) LOTUS JUDD	8
8) DALLARA FORD	6
9) BRABHAM JUDD	6
10) MARCH JUDD	5
11) RIAL FORD	3
12) LIGIER FORD	3
13) MINARDI FORD	2
14) ONYX FORD	2
15) AGS FORD	1



Mansell controlla la Ferrari prima del via. Non gli servirà

Faide nella scuderia che domina il mondiale. Ron Dennis: «Prost blatera» Fiorio: «Li abbiamo pressati». Berger: «Che bello tagliare il traguardo»

Il brasiliano: «Quello lì perderà»

LODOVICO BASALU

MONZA. «Beh in fin dei conti siamo pur sempre primi e secondi, visto che Berger è ormai un nostro pilota». Aveva ancora voglia di scherzare nel dopo gara Ron Dennis, ex meccanico tanto abile da tirar fuori dalle ceneri ed in pochi anni la scuderia McLaren. Le faide che stanno sconvolgendo il suo team non lo turbano evidentemente più di tanto pur se a questo punto deve badare a tener buoni quei giapponesi così bravi che lo stanno aiutando. A cominciare dall'ingegner Goto, capo supremo della gestione dei dieci cilindri che equipaggiano le monoposto bianche rosse. «Non voglio neanche che mi diciate che cosa ha blaterato Alan Prost. Admettete mi rifiuto di parlare di questo», ha fargli il benedetto nipponico. «Posso esprimere la mia soddisfazione perché con la vittoria del francese ci siamo assicurati il quarto titolo consecutivo costruttori. Sono però dispiaciuto del ritiro di Senna per una non ancora identificata avaria meccanica. Specie dopo la sua eccezionale prestazione sia in prova che in gara».

Le parole di Goto quasi arrivano alle orecchie di Cesare Fiorio alla Ferrari. «Eh sì li abbiamo messi sotto pressione e hanno rotto il motore, abboz-



Ayrton Senna, gran favorito poco prima del ritiro per rottura del motore

zando siciliano Jean Alesi giunto quinto con la Tyrrell visto che disponeva dell'affidabile ma poco potente motore Ford. «Non riesco nemmeno a spiegare cosa si prova a correre qui, attacca il proiettante ventiquenne. Da bambino ero al di là delle reti e so come quel pubblico ti mette una pressione addosso difficilmente riscontrabile in qualsiasi altro autodromo».

Scampoli di gloria anche per la Minardi che ha piazzato due macchine all'arrivo (settima e ottava) con Pierluigi

Martini e Luis Sala. «Lo spagnolo aveva distrutto un telaio in prova», ci spiega un responsabile della scuderia trentina ma fortunatamente abbiamo fatto venire in nottata un nuovo telaio da Faenza. Dato che partiva ultimo e ventiseiesimo più sicuramente direi soddisfatto».

Chi ha ovviamente un diavolo per capello è Ayrton Senna che per la pressione delle cent'anni di migliaia che si sono riversati al box dopo la fine del gran premio si è persino lasciato andare a gesti di stizza. «Evidentemente qui a

Monza non me ne va bene neanche una», borbotta il campione del mondo in carica e poi non diciamo sciocchezze non ho affatto rotto il motore. Chi afferma questo non sa come sono fatte le gare. Certo si era anche accesa la spia dell'olio ma la macchina andava allo stesso ritmo prima del cedimento improvviso. Spero che nei prossimi gran premi la sfortuna non continui a riversarsi ancora su di me. Capiterà anche a Prost. Vi assicuro che farò di tutto per far perdere il mondiale a quello lì».

Romiti-Ferrari Poco manager molto tifoso

MONZA. «Penso proprio che oggi me ne andrò da quel mio amico che ha una casa al mare sul Tevere a vedere questo gran premio. Ho fatto cost in Brasile e in Ungheria e in entrambe le occasioni la Ferrari ha vinto». Propositi quelli espressi durante il warm up di ieri da Cesare Romiti brutalmente repressi da quella che è poi stata la realtà in gara pur se un secondo posto non si getta certo nel cestino. Poco prima di innalzarsi col suo elicottero sui 140mila che avevano invaso il Maranello l'amministratore delegato Fiat si era comunque lasciato andare a qualche battuta.

Contento dell'acquisto di Alain Prost, dottor Romiti?

«Senza dubbio anche se non sono stato io a sceglierlo bensì il presidente della Ferrari Piero Fusaro e Cesare Fiorio. Tra l'altro io sono un grosso tifoso del francese specie per il fatto che è un personaggio di grosso calibro molto civile e deciso. Si distingue insomma in questa mischia».

E sull'apertura verso i giovani piloti italiani che può dire?

«È molto intelligente allevare nuove leve mi sembra che la Ferrari lo abbia già fatto selezionando qualche nome che possa tenere alto in futuro i

colori delle "rosse"».

Allora proprio nessun consiglio da parte sua all'azienda di Maranello?

Perché dovrei? La Ferrari va benissimo con gli attuali dirigenti da Fusaro a Fiorio a tutti gli altri. Producono quattromila auto all'anno e sono quindi del tutto autosufficienti. Se però in futuro dovesse emergere qualche problema non mi treerei certo indietro dopo che Fiat e Ferrari sono come uno stesso nucleo».

Pensa che ci possa essere una definitiva ritrovata competitività in Formula uno?

«Beh innanzitutto va premesso che noi abbiamo raccolto una squadra che si trovava il 10 al 100 scorso in condizioni estremamente delicate. Mi sembra che dal debutto in Brasile a parte l'estemporanea vittoria di Mansell siano stati compiuti passi da gigante. Oserei dire che vedo quasi la Ferrari dei tempi migliori».

Ma lei li guarda veramente tutti i Gran premi?

«Scherzerei? Ho sì tanti impegni ma ogni domenica che c'è una gara nessuno mi può distogliere dal televisore. Proprio come uno dei tanti milioni di tifosi che aspettano trepidamente il via sempre ansiosi di vedere una rossa prima sul traguardo».